



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



6 AGOSTO



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

«Comiso, numerosi i passi indietro E' un'amministrazione incapace»



«Le tasse sono rimaste invariate mentre è stato cancellato il project financing del cimitero»

VALENTINA MACI


COMISO. “Dopo poco più di un anno di amministrazione Schembari, la nostra città ha subito un arretramento in termini di efficienza amministrativa, servizi per i cittadini e agibilità democratica” afferma il consigliere del Pd di Comiso Gigi Bellassai che prosegue: “Con la presentazione, in grave ritardo del bilancio di previsione 2019 si certifica l'incapacità di proporre una visione e un modello di sviluppo per la città di Comiso. Con l'ingresso del quinto

assessore l'amministrazione si è trasformata in un monocolore di destra. Si naviga a vista. Le promesse elettorali ormai sono un pallido ricordo come la diminuzione delle tasse locali rimaste, invece, invariate. Anzi, i nostri amministratori hanno affidato gli accertamenti di alcuni anni precedenti ad un soggetto riscossore esterno che sta sommergendo i comisani di ingiunzioni di pagamento. Dopo aver illegittimamente cancellato il project financing del cimitero, che causerà un danno economico rilevantisimo alla comunità, non si conosce alcuna proposta alternativa, cancellando, inoltre, di fatto la possibilità di realizzare il camposanto a Pedalino. Pulizia e decoro urbano sono un pallido ricordo. I pochi vigili urbani sono utilizzati solo nel centro storico per controllare il disco orario dei parcheggi dopo aver cancellato il servizio di zone blu. Manutenzioni stradali, idriche e fognarie al lumicino. È stato defanziato l'intervento di recupero per il centro storico, utilizzato per la realizzazione di un inutile parcheggio presso l'ex mercato ortofrutticolo. Un grave arretramento si registra anche nelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Cancellate la 'Vetrina Scolastica' e la rete antibullismo, mentre rimane al palo la Consulta della famiglia, così come il Consiglio comunale di Ragazzi che non si è più riunito. Crisi nera nell'edilizia, con il settore urbanistica sottodimensionato e il Piano regolatore generale approvato quasi due anni fa (l'11 novembre 2017). Anche la vicenda aeroportuale ha visto una incapacità del sindaco Schembari di mantenere una linea coerente e autorevole. Prima la sfiducia nella governance e nel management aeroportuale di nomina comunale, poi l'ipotesi di un asset istituzionale con altri enti locali per la ricapitalizzazione della Soaco, anche questo 'regolarmente smentito e abortito, quindi l'appoggio pubblico ad una società privata interessata alla vicenda aeroporto, le cui sorti non sono note. Senza contare l'incapacità di avviare le procedure per l'affidamento della progettazione esecutiva dell'area Cargo. Addirittura -conclude Bellassai- è stato presentato un emendamento alla Regione per utilizzare queste risorse per generiche attività di implementazione delle attività aeroportuali, rischiando di far saltare il progetto Cargo”. ●

LA SICILIA

Ventimila tonnellate di grano in stand by La Cna: «Difendiamo i prodotti nazionali»

 Caccamo: «A parole c'è accordo ma nei fatti?»

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALLO. Grano canadese, grana siciliana. Chi lo ha ordinato? Quali mulini saranno riforniti? Se lo chiede la Cna Agroalimentare Ragusa, dopo l'arrivo della "Ocean Castle", battente bandiera maltese, ferma da qualche

giorno in porto con il suo carico di quasi 20mila tonnellate di grano proveniente dal Canada. Merce destinata a rifornire, con molta probabilità, i mulini siciliani e calabresi. "Noi - sottolinea Carmelo Caccamo, responsabile provinciale di Cna Agroalimentare - difendiamo il grano nazionale, in particolare i nostri grani siciliani. Ma siamo davvero tutti d'accordo su questo punto? La Cna Agroalimentare Ragusa intende tutelare la filiera locale, dal produttore al consumatore. Più volte ci siamo spesi per difendere la tracciabilità del prodotto attraverso una chiara etichettatura. Diciamo

questo perché l'indicazione della sede dello stabilimento rimane, sino a oggi, meramente facoltativa". Sui prodotti che arrivano sulla tavola del consumatore la decisione di scegliere italiano, oltre ad essere garanzia di qualità, contribuisce a mantenere l'economia e i livelli occupazionali. "Non dimentichiamo che è fondamentale - continua Caccamo - mettere in evidenza l'origine della materia prima e la sede dello stabilimento di produzione. Perché non avere una sede dell'ispettorato repressione frodi nei porti siciliani?" Interrogativi destinati a rimanere senza risposta. ●

LA SICILIA

«Il depuratore è monitorato e funziona»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Continuare a lavorare tutti insieme per monitorare costantemente lo stato di salute del torrente Modica-Scicli al fine di salvaguardare, in primis, la sorgente d'acqua che è importante fonte di approvvigionamento della città di Scicli. Che in quel torrente le criticità ci sono state e ci sono ancora nessuno lo nega e non lo fa nemmeno il neoassessore Ignazio Fiorilla che ha chiesto una conferenza di servizio con tutti gli attori interessati. Immancabile il riferimento a Gioietta Verde e alla polemica con Legambiente, ma su questo argomento Fiorilla ha voluto essere molto chiaro tendendo la mano all'associazione ambientalista.

“Per noi - ha detto il neoassessore - la querelle con Legambiente è finita, io ritengo che il report di Goletta Verde non riguardava la balneabilità del



Il torrente Modica-Scicli in prossimità dello sbocco a mare. Sotto, la confi-

mare, ma lo stato del torrente e qui ci dobbiamo fermare”. Mano tesa all'associazione ambientalista anche da parte del sindaco che, pur specificando la titolarità dei controlli, invoca il rispetto dei ruoli. “Con la mia amministrazione - ha affermato Enzo Giannone - abbiamo preso parte a diversi tavoli tecnici e, ancora una volta (riferendosi alla conferenza di ieri), abbiamo coinvolto tutti gli organi che hanno competenza in materia per esaminare con grandissima attenzione, affidandoci alle istituzioni, lo stato dell'arte, il resto serve da stimolo e da pungolo, nel massimo rispetto per tutti, comprese le associazioni ambientaliste e il progetto di Goletta Ver-

de. A valle del depuratore di Modica - spiega ancora il sindaco - c'è una delle più importanti sorgenti di approvvigionamento della città, quindi figuriamoci se il Comune di Scicli o quello di Modica sottovalutano la situazione”.

Del depuratore di Modica, Scicli non deve preoccuparsi, parola dell'assessore Giorgio Linguanti che assicura la piena funzionalità dell'impianto della Fiumara. “Il depuratore - ha affermato Linguanti a margine della conferenza di servizio - funziona benissimo, le criticità sono altre e sono legate anche al fatto che nel torrente afferiscono tante altre attività come ad esempio quelle agricole”. Sono criticità più volte riscontrate anche dall'Arpa: “In destra e in sinistra idraulica - spiega ancora l'assessore Fiorilla - ci sono presenze di attività agricole e, in seguito a dei controlli, sono emerse presenze di ammoniaca o altre sostanze, ma è anche vero che in periodo di secca l'asta torrentizia non sfocia in mare. Io sono convinto che queste criticità possono essere migliorate e lavoreremo per farlo”. Entro il mese di ottobre il comune porterà a compimento il completamento della dismissione del depuratore di Lodderi, portando a termine la realizzazione del sistema di depurazione delle acque. ●

LA SICILIA

L'INIZIATIVA DELLA PREFETTURA

Contrasto ai furti e alle truffe messo a punto un vademecum

Nei giorni scorsi in Prefettura è stato fatto il punto sull'impegno delle forze di polizia e delle polizie locali in campo attraverso mirati servizi volti a prevenire e a contrastare - in maniera strutturata - il fenomeno delle truffe, specie nei confronti dei soggetti più fragili, e quello dei furti nelle abitazioni, spesso in questo periodo estivo lasciate libere per raggiungere le località di villeggiatura.

Il prefetto di Ragusa Filippina Cocuzza, nella consapevolezza tuttavia che è necessario intraprendere anche mirate iniziative anche sul piano informativo e della comunicazione, oltre alla imprescindibile attività degli organi di polizia, ha voluto illustrare l'iniziativa promossa al riguardo dalla Prefettura al fine di sensibilizzare la collettività sulla possibilità di prevenire tali reati, prendendo spunto dalla campagna

nazionale promossa dal ministero dell'Interno con riferimento all'analisi condotta sul tema nel corso delle ultime riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica alla presenza delle forze dell'ordine.

In particolare è stato sottolineato come le due fattispecie delittuose, seppure in netto calo rispetto agli anni scorsi, destano tuttavia preoccupazione nei cittadini, determinando una riduzione del livello di percezione della sicurezza; e da qui l'esigenza di fornire alla collettività taluni consigli ed accorgimenti utili per evitare raggiri e scoraggiare i furti nelle abitazioni con l'adozione anche di comportamenti più efficaci di autoprotezione. In tale ottica, infatti, è stato elaborato un vademecum contenente semplici regole di comportamento.

LA SICILIA

Addio Sironi Ragusa piange e ringrazia

MICHELE BARBAGALLO

Addio ad un grande maestro del cinema. E' morto Alberto Sironi, per 20 anni il regista de "Il Commissario Montalbano". Anche a lui la provincia di Ragusa deve tantissimo per il grande sviluppo di carattere turistico e conseguentemente economico ottenuto attraverso la serie tv. Sironi era un grande maestro ma anche un uomo gentile, dall'estrema signorilità. Lombardo ma ormai innamorato dell'area iblea, di quei paesaggi che ha scoperto e fatto scoprire ai telespettatori di tutto il mondo. Addolorato l'attore Luca Zingaretti che come aveva fatto in occasione della morte di Camilleri, ha affidato ai social il suo ricordo in onore del regista, ormai da tempo un amico.

"Quante volte ci siamo mandati a quel paese, quante volte hai cucinato per noi, quante battaglie abbiamo condiviso, quante scene abbiamo riscritto, quante volte ci siamo detti ok, quante volte mi hai compreso, mi hai appoggiato, mi hai confortato. Quante volte hai minimizzato dove gli altri avrebbero ingigantito. Sei stato l'unico regista che quando davi motore cominciavi a raccontare le barzellette. Gli altri chiedevano il silenzio, tu raccontavi di Alberto Sordi. Quanti bicchieri di vino, quante chiacchierate, quante confidenze. Quante volte abbiamo fatto fronte comune. E che sapienza! Tanta parte del successo tv dei nostri film è tuo. E non lo dico adesso che non ci sei più, l'ho sem-



pre urlato. Non te lo hanno detto abbastanza, non te lo hanno riconosciuto abbastanza. Addio amico mio!".

E cordoglio viene espresso dai rappresentanti istituzionali iblei. Per il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, la scomparsa di Sironi "addolora molto la nostra comunità. Non solo perché si aggiunge tristemente alla recente dipartita di Andrea Camilleri, ma anche perché fu proprio Sironi ad avere l'intuizione di trapiantare nella nostra Ragusa l'immaginario dello scrittore. Una scelta di successo a cui la nostra città deve molto, sotto ben più di un punto di vista". Cordoglio anche dal sindaco di Modica, Ignazio Abbate e dall'assessore Maria Monisteri: "Modica, Ragusa e Scicli devono tantissimo a questo grande artista della macchina da presa". ●

Il regista Alberto Sironi dietro la macchina da presa e durante le riprese de «Il commissario Montalbano» con Luca Zingaretti

G.D.S.

Ambiente

Ispica, l'isola ecologica torna a ricevere l'umido

Dal Focallo a Marza viene riattivato il servizio porta a porta nel centro abitato

Pinella Drago

ISPICA

Da ieri a Ispica, città nel cui litorale sventola la Bandiera Blu, si è tornati a conferire l'umido nelle isole ecologiche mobili della fascia costiera da Santa Maria del Focallo a Marina Marza e da oggi verrà riattivato il servizio porta a porta nel centro abitato. L'annuncio è dato dall'assessore al Decoro urbano, Gianni Stornello, dopo che, nei giorni scorsi, si erano verificati seri disagi derivanti dall'impossibilità di smaltire i rifiuti nella frazione dell'umido. «Abbiamo trovato il modo di limitare i disagi - dice Stornello - e devo ringraziare per la pazienza e la comprensione i cittadini e i turisti che non abbiamo potuto avvertire per tempo per il mancato ritiro. I dipendenti comunali e la Tech si sono prodigati per risolvere il problema che non è dipeso, va sottolineato, dall'amministrazione o dalla ditta appaltatrice, ma dalla saturazione dei centri di compostaggio siciliani. Ispica è fra i pochi comuni siciliani nei quali l'organico viene ritirato tutti i giorni nella fascia costiera e quattro volte a settimana nel centro urbano. Un impegno che comune e Tech cercano di onorare giorno dopo giorno».

Ispica è un comune virtuoso in materia di raccolta dei rifiuti. La percentuale della differenziata si assesta quasi al 70%, un dato non

indifferente se si pensa che ci sono comuni iblei che non arrivano neanche al 25. «Il progetto che stiamo applicando nella raccolta e nello smaltimento dei rifiuti rappresenta la migliore sintesi fra le esigenze di tutela e di protezione del territorio e quelle dell'utenza - spiega il sindaco Pierenzo Muraglie - in un territorio di 113 chilometri quadrati. Siamo passati dal 30 al 70 per cento di differenziata e i cittadini sono soddisfatti. Ci sono ancora delle lamentele, ma stiamo operando in maniera capillare e stiamo affrontando le esigenze dei singoli cittadini perché non vogliamo lasciare indietro nessuno».

«La raccolta differenziata è oggi l'unico modo sostenibile di smaltire i rifiuti - è l'appello del primo cittadino icipese - nasce per fini ambientali ma ha come effetti collaterali positivi quelli di innalzare la qualità della vita e di creare lavoro ad una lunga filiera. Ciascuno di noi con un po' di cura e semplici gesti può contribuire davvero a cambiare le cose». (*PID*)



L'assessore al Decoro urbano.
Gianni Stornello



G.D.S.

Caccia aperta agli incendiari, occhi puntati pure su social e chat

Leopoldo GarganoPalermo

L Le immagini riprese dalle telecamere di sicurezza, le testimonianze dei residenti che avrebbero notato strani movimenti di macchine prima e dopo l'esplosione dei roghi. Ma anche gli sproloqui su Facebook e altri social e chat varie da parte di qualche spostato che inneggia ai roghi. Da questi elementi partono le indagini sulla notte di fuoco che venerdì ha sconvolto la provincia di Palermo. Al lavoro in questo momento carabinieri e corpo forestale che fin dal primo pomeriggio di venerdì scorso sono intervenuti per domare le fiamme, assieme al fondamentale contributo dei pompieri.

In questo momento gli investigatori, coordinati dalla procure di Palermo e Termini Imerese, sono alla ricerca di eventuali riprese effettuate a partire dal tardo pomeriggio di venerdì. Gli occhi elettronici sparsi sul territorio potrebbero avere inquadrato il passaggio di vetture nei pressi delle strade di accesso al bosco di San Martino e nei paraggi di via Ciaculli e di Bonagia dove si sono registrati i roghi più violenti sui quali stanno indagando gli inquirenti coordinati dal procuratore aggiunto Ennio Petrigni.

Vengono considerate anche molto importanti le testimonianze dei residenti che potrebbero avere notato il passaggio di alcune vetture pochi minuti prima dell'esplosione dei roghi. Per ora si tratta perlopiù di indicazioni frammentarie, ma messe insieme e verificate con attenzione potrebbero fornire materiale utile alle indagini. E poi c'è lo spazio infinito di Internet dove talvolta si esibiscono gli squilibrati che riescono ad inneggiare pure a situazioni come queste. Tracce che vengono sempre valutate con grande attenzione degli inquirenti.

Elementi che valgono pure per Petralia Soprana dove sabato pomeriggio le fiamme sono partite dalla borgata periferia di Madonuzza e sono salite fin dentro il paese. Il rogo, anche questo quasi certamente di origine doloso, è salito per oltre un chilometro fino ad arrivare al Belvedere e alla chiesa della Madonna di Loreto, dove stava per aggredire anche un appartamento. Le fiamme hanno pure danneggiato seriamente la cabina Enel che si trova all'ingresso del paese, tanto che fino alle 22 decine di appartamenti e locali sono rimasti al buio. Fatto fino ad ora mai accaduto in precedenza. E ora si apprende un altro particolare. Anni fa, sempre nello stesso punto, parti un altro rogo che stava per aggredire le case all'ingresso del paese. Una «coincidenza» che fa riflettere gli investigatori.

Proprio le immagini delle telecamere dislocate lungo le strade provinciali e all'ingresso delle borgate contribuirono lo scorso anno a incastrare due indagati residenti a San Martino delle Scale, Pietro e Angelo Cannarozzo, il padre operaio del servizio antincendio dell'Azienda foreste e territorio della Regione e il figlio disoccupato. Il primo, finito ai domiciliari, ha sempre respinto le accuse, ma il figlio, condotto in carcere, avrebbe ammesso di aver appiccato il fuoco ad ettari di terreno tra Monreale e San Martino delle Scale, tra i primi giorni del mese di giugno e l'agosto del 2017. Ben quattro roghi che hanno devastato ettari di bosco e coltivazioni. Perché lo avrebbe fatto?



SEGUE

Perché era mezzo ubriaco e aveva fumato droga e anche per potersi impossessare di materiale ferroso, dalla cui vendita avrebbero potuto poi ricavare denaro. Avrebbero portato via persino tombini (senza curarsi dei pericoli per la circolazione), il condizionale è d'obbligo dato che non c'è stata ancora sentenza, e addirittura una telecamera installata proprio dagli investigatori per intercettarli al fine di recuperare il rame dai fili elettrici.

Impressionanti le somiglianze tra le vicende che riguardano i Cannarozzo ed i roghi di tre giorni fa. In base alla ricostruzione della procura, il figlio dell'operaio forestale avrebbe appiccato il fuoco il 18 giugno del 2017 nel vallone alle spalle della via Torrente d'Inverno, distruggendo cinquemila metri quadri di vegetazione. Ma sarebbe responsabile anche dei roghi del 13, 17 e 25 luglio successivi, divampati nella zona di Piano Geli, dove erano andati in fumo diversi ettari di macchia mediterranea. Durante l'ultimo incendio, peraltro, le fiamme avevano lambito anche delle abitazioni e divorato alcuni cavi elettrici, lasciando senza corrente la borgata. Insomma esattamente quanto è successo di nuovo a San Martino e poi a Petralia Soprana. «Gli incendi a Monreale e San Martino delle Scale sono certamente dolosi. Sono stati trovati quattro punti di fuoco distanti tra loro - ha denunciato Filippo Principato, dirigente generale del Corpo forestale della Regione -. È quanto meno sospetto che attorno a Palermo, nello stesso momento, siano divampati diversi roghi. Alla luce di quanto stiamo accertando, pare ci sia stata una regia unica». L'evoluzione della situazione 24 ore su 24 è stata seguita dal comitato di sicurezza pubblica convocato dal prefetto di Palermo, Antonella De Miro che ha espresso parole di grande apprezzamento per la professionalità e la tempestività degli interventi dei vigili del fuoco e della forestale. Il bilancio degli ultimi tre giorni di roghi in Sicilia è drammatico. Sono andati a fuoco 356 ettari, di cui 198 di boschi.

G.D.S.

L'assessorato alle Attività Produttive dà il via libera alle Zes. Si attende la ratifica da Roma

Imprese, disegnatate le «zone speciali»

Dal porto di Palermo all'ex Fiat di Termini Imerese: la Regione delimita i confini delle aree per consentire alle aziende di ottenere contributi ed esenzioni fiscali. Critici i sindacati

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ultima fra le Regioni italiane, la Sicilia è pronta per attivare le proprie Zes. Il governo ne ha delimitato i confini e ora attende da Roma la ratifica del piano. Anche se i sindacati, che oggi riceveranno ufficialmente il carteggio, restano scettici sulle modalità di azione seguite da Palazzo d'Orleans.

Le zone economiche speciali sono aree specificamente perimetrate, non particolarmente estese, in cui scattano contributi, esenzioni fiscali e procedure amministrative semplificate per le attività imprenditoriali che vi hanno sede o che vi si insedieranno.

Nei giorni scorsi l'assessore alle Attività Produttive, Mimmo Turano, ha illustrato le future aree Zes al termine dei lavori della apposita cabina di regia. E fra i presenti c'era anche il deputato dell'Udc Vincenzo Figuccia che ha anticipato i dettagli della parte del piano che riguarda Palermo: «Diventerà Zes l'area del porto di Palermo. Era inserita anche l'area del prato che risulta però non utile e verrà sostituita dalle aree del rettorato e di palazzo Butera. L'idea è di far nascere un distretto culturale per le arti moderne». Diventerà Zes anche l'area del mercato ortofrutticolo e della stazione San Polo. E poi ancora un'area di 89 ettari a Brancaccio e la zona industriale di Partanna Mondello dove ora ci sono la ex Coca Cola e l'Elenka.

A Termini Imerese è la zona del porto e la ex Fiat a essere stata identificata come Zes per un totale di 469 ettari. A Carini i vantaggi saranno nell'area industriale, in particolare dove nascerà il centro Rimed, per un totale di 326 ettari.

Figuccia ha anche anticipato che il piano della giunta prevede che «ad Agrigento l'area Zes sarà estesa per 247 ettari, a Caltanissetta per

100 ettari, a Trapani per 297 ettari e a Palermo per 1.075 ettari». Ciò perché l'impostazione su cui la Regione ha dovuto lavorare prevede un limite massimo di estensione che può essere poi divisa fra vari territori.

La giunta ha molto usufruito della possibilità di parcellizzare l'area Zes in varie micro-aree. E proprio questa è una delle critiche dei sindacati: «La logica iniziale - ha spiegato ieri Claudio Barone, segretario regionale della Uil - era quella di valorizzare i porti, gli interporti e le aree limitrofe. Eppure nell'elenco delle future Zes sono finite aree di Enna e Caltanissetta. Segnale che c'è stata una eccessiva frammentazione, forse perché un pezzettino di territorio con sgravi e facilitazioni amministrative non si nega a nessuno. Noi però siamo favorevoli alle Zes e chiediamo anche di recuperare i ritardi degli anni scorsi per evitare che questa opportunità non sfruttata venga ceduta dal governo nazionale ad altre Regioni aumentando le loro Zes».

Anche il neo segretario della Cgil, Alfio Mannino, sottolinea che «non sono interessati territori delle aree interne. Con questa scelta si marginalizzano territori che hanno dato segnali di vitalità sia nella filiera della trasformazione del grano che nella lavorazione delle carni. Inoltre non sono stati interessati i territori dove è presente l'attività estrattiva del sale (Agrigento e Palermo) e del marmo».

I sindacati lamentano anche una divisione non equa delle aree Zes. Alla Sicilia occidentale è stato assegnato il 35% del «budget» per un totale di 1.953 ettari rispetto al 65% che andrà alla Sicilia orientale. In più, anche all'interno dei perimetri individuati, non possono fruire dei vantaggi economici e fiscali le aree private.

Tuttavia l'assessore Turano difende le scelte fatte in questo anno di attività istruttoria: «Le Zes non sono la panacea di tutti i mali della nostra economia ma sono una grande opportunità di crescita e possono aiutare le nostre imprese nel recuperare competitività».

Fatte le scelte, nei prossimi giorni toccherà al governo nazionale mettere l'ultima firma. Poi le Zes diventeranno operative a tutti gli effetti.

Le scelte di Turano
«Non sono la panacea di tutti i mali della nostra economia ma sono una grande opportunità»

G.D.S.

Un piano per sveltire la giustizia amministrativa

Cga, la presidente cambia le regole: «Potremo recuperare le cause arretrate»

PALERMO

Una modifica alle norme che regolano l'attività del Consiglio di giustizia amministrativa permetterà di accelerare la trattazione di affari e ricorsi recuperando anche il pesante arretrato accumulato negli anni scorsi.

È un cambio di marcia, quello annunciato dalla presidente dell'organo di secondo grado della magistratura amministrativa Rossana De Nictolis.

Le modifiche sono state varate dalla commissione paritetica Stato-Regione. L'ultima volta che erano state cambiate le norme che regolano il Cga era il 2003. «Negli ultimi 15 anni la vecchia disciplina - ha spiegato la De Nictolis - ha evidenziato dei problemi dal punto di vista organizzativo. Le modifiche introdotte saranno molto utili perché permetteranno di recuperare

uno squilibrio esistente fra la sezione consultiva e quella giurisdizionale».

Negli ultimi anni si è registrata una riduzione delle pendenze in sede consultiva e un aggravio della situazione in sede giurisdizionale. E si è registrata anche una certa lentezza nel ricambio dei giudici laici.

«Le novità appena introdotte - ha precisato la De Nictolis - ci consentiranno di applicare in sede giurisdizionale i magistrati che normalmente lavorano in sede consultiva». È la ratifica di una prassi che la De Nictolis aveva già avviato

in Sicilia.

Da qui nasce l'auspicio di recuperare i ritardi accumulati negli anni scorsi: «Abbiamo molto arretrato - ammette la De Nictolis - anche se la situazione in Sicilia non è drammatica come nel resto d'Italia. In sede giurisdizionale ci sono circa 1.800 affari pendenti, in alcuni casi anche dal 2015. Ogni anno si produce un arretrato di circa 300 affari».

Normalmente la priorità viene data alle questioni elettorali e ai ricorsi che riguardano appalti. Tutto il resto va in coda e sconta i tempi lenti dovuti alla carenza di organico. Anche per questo motivo l'auspicio della De Nictolis è che «arrivino presto le due nomine mancanti in questo momento: attendiamo un magistrato per la sede giurisdizionale ed uno per quella consultiva».

Gia. Pi.

**Le misure adottate
Saranno applicati
i magistrati che
normalmente lavorano
in sede consultiva**



attualità

LA SICILIA

Il Decreto sicurezza bis è legge: al Senato fiducia con 160 sì. Cinque M5S non votano

SERENELLA MATTERA

ROMA. Il governo supera la prova del decreto sicurezza bis: con 160 sì, il provvedimento di Salvini diventa legge. La pattuglia di senatori M5S dissidenti all'ultimo si assottiglia: in cinque escono dall'Aula, gli altri votano per non far cadere l'esecutivo. Danno una mano pure Fdi che si astiene e Fi che è in Aula ma non partecipa al voto. «Oggi bado ai fatti», esulta Matteo Salvini, incassando il risultato, che è un voto sotto la maggioranza assoluta. Ma il leader leghista, che ringrazia anche la «beata vergine Maria», non depone le armi: sposta lo scontro sul terreno della Tav e della mozione M5S per il no che sarà votata mercoledì. Non si ammettono «forse», dice: il M5S - accusa - con il no sfiducierà il premier Giuseppe Conte. Nessun contraccolpo sul governo, la mozione «impegna le Camere», ribatte Danilo Toninelli. Ma il leader leghista sbuffa: «Sono stanco di no e insulti». La crisi, per ora, non c'è.

E' in un clima sospeso che il Senato vive un lunedì che si annunciava di fuoco. Il decreto arriva in Aula senza relatore, senza che la commissione abbia votato un solo emendamento. Il clima è distratto. Un sussulto solo quando il ministro Fracarro annuncia la fiducia: applausi di scherno e grida di «vergogna» si levano dal Pd, i leghisti rispondono con applausi canzonatori. Il clima si surriscalda sui social prima che in Aula: «La disumanità non può diventare legge», è lo slogan virale lanciato da Libera e rilanciato con foto di cartelloni, fogli ma anche scritte sulla sabbia. Sit-in si tengono davanti alla Camera e al Senato. I Dem indossano una t-shirt con la scritta «Non sprechiamo l'umanità». Risuonano, nel dibattito, le parole di Pietro Grasso: «Il decreto traduce in norme i tweet di Salvini! Il governo sta trasformando il Parlamento in un'aula sorda e grigia, in quel bivio di manipoli evocato in un periodo di cui alcuni, anche qui dentro, provano nostalgia», attacca l'ex presidente del Senato.

Sul fatto che il decreto verrà approvato non ci sono mai molti dubbi. Ma c'è anche, da subito, la convinzione che i gialloverdi non raggiungeranno quota 161, la maggioranza assoluta. Si scimano tra i 156 e i 159 voti: alla fine

andrà meglio, 160. Rischi non ce ne sono anche perché Fdi si astiene e Fi, dopo una riunione di gruppo, decide di restare in Aula, per non apparire una stampella del governo, ma di far sfilare i senatori sotto i banchi della presidenza dicendo «non partecipo al voto» (un aiuto solo a metà).

«Grazie agli schiavi Cinque stelle l'Italia è più insicura», dichiara Nicola Zingaretti, sottolineando che alla fine i ribelli pentastellati non affondano il colpo. In cinque non votano: Virginia La Mura, Matteo Mantero, Michela

Montevecchi, Lello Ciampolillo, Elena Fattori. Assenti per problemi di salute Bogo Deledda (M5S) e Umberto Bossi (Lega), il leghista Massimo Candura è in viaggio di nozze. Sono i No-Tav più strenui e coloro che si oppongono al testo del decreto salviniano per le norme sugli sbarchi e sulle manifestazioni. La Mura afferma che il dl «va contro qualsiasi principio umanitario». Mantero scrive su Facebook: «E' ora di mettere un limite alla strafottenza e ai diktat della Lega». Ma c'è chi cede alle ragioni di governo, come

Mattia Crucioli, che conferma i «dubbi» ma pure «la fiducia». E il No Tav Alberto Airola, che cita Rino Formica per spiegare il suo sì: «La politica è sangue e merda. Non è il caso di far cadere il governo su questo». Gianni Marilotti dice che «forse solo il 20% dei senatori M5S approva il decreto ma il no porterebbe al voto».

Toninelli invita Salvini a ricordare che governa «con il M5S non con Berlusconi». Ma il vicepremier fa spallucce: «Oggi è 5 agosto, il compleanno della Vergine Maria e mi fa piacere che

ci sia questo bel regalo all'Italia». Salvini ironizza sul caso Savoini («Con i soldi ho comprato un gelato a mio figlio») e si prepara a ricevere al Viminale le parti sociali, presente Armando Siri (anche Conte critico). Domani mattina, mentre i senatori voteranno sulla Tav, partirà per un tour di cinque giorni in sette regioni del centro-Sud, tra spiagge e mercati del pesce. Che la vita del governo resti in bilico, è un dato di fatto: «Il clima non è da vacanze». Ma i più confidano di superare ferragosto.

I PUNTI DEL DECRETO

Maxi multe fino a un milione alle Ong, lotta ai clandestini

ROMA. Ultimo passaggio per il decreto legge sicurezza bis: il provvedimento voluto dal vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini, dopo il via libera della Camera arrivato il 25 luglio, diventa legge con l'ok del Senato alla fiducia. Il provvedimento si compone di 18 articoli: i primi cinque sul soccorso in mare, gli altri modificano il codice penale e in particolare la gestione dell'ordine pubblico durante le manifestazioni di protesta e sportive.

PALETTI PER L'ACCESSO DELLE NAVI: il ministro dell'Interno «può limitare o vietare l'ingresso il transito o la sosta di navi nel mare territoriale» per motivi di sicurezza, quando si pensa che sia stato violato il testo unico sull'immigrazione e sia stato compiuto il reato di «favoreggiamento dell'immigrazione clandestina».

MAXI-MULTE A ONG: la sanzione va da 150 mila euro fino a un milione per il comandante della nave «in caso di violazione del divieto di ingresso, transito o sosta in acque territoriali italiane». Come sanzione aggiuntiva è previsto anche il sequestro della nave.

FONDI PER LA LOTTA AI CLANDESTINI: 500 mila euro per il 2019, un milione di euro per il 2020 e un milione e mezzo per il 2021 per il contrasto al reato di

I punti principali

Il «Decreto sicurezza bis» votato al Senato

SULL'IMMIGRAZIONE



È il ministro dell'Interno e non più quello di Infrastrutture e Trasporti a «limitare e vietare il transito e la sosta di navi nel mare territoriale per motivi di ordine e sicurezza pubblica»



Sanzione da 150.000 a 1.000.000 di euro per il comandante della nave «in caso di violazione del divieto di ingresso, transito o sosta in acque territoriali italiane». In aggiunta: sequestro nave



Contrasto al reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e operazioni di polizia sotto copertura: stanziati 600.000 euro nel 2019, 1 milione nel 2020 o 1,5 milioni nel 2021

PER L'ORDINE PUBBLICO



Nuova fattispecie delittuosa per punire chi usa razzi, petardi, bastoni od altri oggetti contundenti durante le manifestazioni. Prevede aggravanti se «in luogo pubblico o aperto al pubblico»



Violenza stadi: Daspo rafforzato per chi sia denunciato per aver preso parte attiva a episodi di violenza su persone o cose, o per aver incitato, inneggiato o indotto alla violenza



Assunzione di 800 impiegati per snellire l'arretrato della Giustizia (controlli annuali), spesa di 3,5 milioni nel 2019 e 25 nel 2020



atti ad offendere». Sono previste aggravanti «qualora i reati siano commessi nel corso di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico».

FINO A 800 ASSUNZIONI PER SICUREZZA: il ministero della Giustizia è autorizzato ad assumere, per il biennio 2019-2020, con contratto di lavoro a tempo determinato di durata annuale, un contingente massimo di ottocento unità di personale amministrativo non dirigenziale e a stanziare «3.518.433 euro per il 2019 e 24.629.026 euro per il 2020».

DASPO RAFFORZATO: nelle manifestazioni sportive è previsto il Daspo (divieto di accesso) per «coloro che siano denunciati per aver preso parte attiva a episodi di violenza su persone o cose in occasione o a causa di manifestazioni sportive, o che nelle medesime circostanze abbiano incitato, inneggiato o indotto alla violenza»; «coloro che risultino avere tenuto, anche all'estero, sia singolarmente che in gruppo, una condotta finalizzata alla partecipazione attiva a episodi di violenza, di minaccia o di intimidazione»; «coloro che risultino denunciati o condannati, anche con sentenza non definitiva, nel corso dei cinque anni precedenti».

LUCA LAVIOLA

favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e per operazioni di polizia sotto copertura.

GESTIONE DELL'ORDINE PUBBLICO: spunta una nuova fattispecie delittuosa per sanzionare chi nel corso di manifestazioni in

luogo pubblico o aperto al pubblico, utilizza - in modo da creare concreto pericolo a persone o cose - razzi, fuochi artificiali, petardi od oggetti simili, nonché facendo ricorso a mazze, bastoni o altri oggetti contundenti o comunque

LA SICILIA

Conte si tiene fuori dallo scontro ma tra Lega e M5S resta la tensione

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Lontano dai travagli del M5S e, soprattutto, dai continui «penultimatum» di Matteo Salvini. Il premier Giuseppe Conte, nell'incipit di una settimana decisiva per la tenuta del governo, si tiene anche geograficamente a distanza dalle beghe dell'alleanza giallo-verde che hanno, in queste ore, come scenografia Palazzo Madama. Poche parole e tanto lavoro, è insomma la risposta a Salvini che arriva da Palazzo Chigi dove Conte impiega buona parte della sua giornata nel terzo vertice sulla manovra con le parti sociali. Un vertice che, nella strategia del premier, indica ancora una volta come, a prescindere dalle parole, sia lui a dettare l'agenda dell'esecutivo.

E così, mentre al Senato la maggioranza corre sul filo e la crisi sembra dietro l'angolo Conte annuncia la «fase due» del governo giallo-verde e si prepara ad una settimana che lo vedrà probabilmente già impegnato nei cinque tavoli tecnici sulla manovra. Tavoli rispetto ai quali, fanno notare fonti di governo, la Lega non ha ancora indicato i membri che parteciperanno alle riunioni. Silenzio, invece, sul di sicurezza bis. Anzi il premier valuta il voto al Senato in un'ottica ben diversa dalla Lega: la fiducia che arriva al governo, di fatto, è una conferma da parte del Parlamento all'esecutivo giallo-verde che un po' indebolisce la narrazione leghista sulla mozione M5S sulla Tav, ovvero che sia un atto di sfiducia nei confronti di Conte. Mozioni che, si ricorda, impegnano il Parlamento e non il governo.

Difficile che il premier parli del dossier Tav da qui a mercoledì. Ne parlerà, di certo, nella conferenza stampa di sabato di giovedì, dove il premier farà un punto sull'agenda di governo e non mancherà di dire la sua sulle fibrillazioni M5S e Lega. Anche perché, se Conte tira dritto, i due alleati di governo sembrano bloccati in un cubo di Rubik. Salvini continua nella sua strategia di tenere sulle spine il Movimento con l'obiettivo di farlo implodere catturando, con la sua campagna estiva, il suo elettorato del Sud. Ma, al momento, lo stesso Salvini non ha deciso se e quando strappare. «Tutti i ministri vogliono rompere. Tranne Salvini», ammette un esponente

Improbabile che il premier parli del delicato dossier sulla Tav prima di domani o giovedì

Per il commissario Ue Salvini avrebbe indicato Massimo Garavaglia e Gian Marco Centinaio

IL CASO

Salvini jr sul mezzo della Ps Gabrielli preoccupato «solo» delle minacce al reporter

Il capo della polizia indulgente sull'uso improprio dell'acquascooter: «Capita con tanti ragazzi»

ROMA. Più che la vicenda in sé, quello che va chiarito nella storia del figlio di Matteo Salvini in sella a un acquascooter della Polizia è se ci siano stati atteggiamenti da parte di qualche appartenente ad un corpo dello Stato che abbiano leso il diritto d'informazione di chi lo stava documentando. A una settimana dal giro in mare a Milano Marittima, che lo stesso ministro ha definito subito un «errore», è direttamente il capo della Polizia Franco Gabrielli a indicare quali siano gli aspetti sui quali intende fare chiarezza prima possibile.

A «preoccuparlo», dunque, non è la passeggiata a bordo della moto ad acqua. O meglio: «questa - dice - mi interessa il giusto è tutto sommato non è degna di particolare attenzione». Perché «mi sembra onestamente che la vicenda sia stata un po' amplificata, vi potrei portare decine di immagini di nostri mezzi che vengono utilizzati dai ragazzini». Piuttosto quello che «preoccupa» Gabrielli è se sia stato leso il diritto di cronaca: è capire se a Valerio Lo Muzio, il videomaker di «Repubblica» che ha girato il video, siano state rivolte davvero delle minacce e se gli sia stato intimato di smettere di riprendere, come lo stesso giornalista ha denunciato. Proprio su input di Gabrielli la questura di Ravenna ha subito avviato una serie di verifiche e tutti i poliziotti coinvolti, tra l'altro, sarebbero già stati identificati, anche se l'istruttoria non è an-

cora chiusa. Anche perché mancava proprio il racconto del protagonista della vicenda, Lo Muzio, che è stato sentito ieri in Questura come persona informata sui fatti.

«Sono stato sentito - ha spiegato il cronista, che ha confermato la sua versione - per raccontare quello che è successo quel giorno in spiaggia. Hanno cercato di farmi abbandonare la telecamera e non so ancora chi fossero quelle persone». Per questo, ha aggiunto, «vorrei che i colleghi facessero loro le mie domande: chi erano quelle persone? A che titolo mi hanno fermato? che cosa non volevano che fosse ripreso?».

Proprio quello che ha chiesto Gabrielli. «C'è solo una cosa che mi interessa approfondire e che deve essere posta al centro - dice infatti il capo della Polizia - ed è se c'è stata una limitazione al diritto di informazione e di cronaca. Questo mi preoccupa di più, quando c'è una limitazione al diritto di cronaca, quando si impedisce a un giornalista di fare il suo lavoro».

Un problema che però secondo Salvini non esiste. «Non vedo rischi per la libertà di stampa in Italia onestamente. Se ci sono delle indagini, aspettiamole, ma che lascino fuori i bambini e se la prendano con me», ha ribadito il ministro sottolineando che «tanti altri bambini salgono sulle moto della polizia, sui mezzi dei vigili del fuoco o dei carabinieri» e dunque se ci sono violazioni «aprite un dossier in Procura».

te di governo leghista descrivendo l'ultimo Cdm, sulla riforma della giustizia, come un susseguirsi di scontri durante i quali, più volte, «ci si è mandati a quel Paese».

Sul dossier del commissario, invece, la linea della Lega sembra essersi mitigata. Salvini ha scelto di provarci, sebbene la fiducia per la trattativa di Conte e per Ursula von der Leyen sia ai minimi. E, i nomi indicati dal leader leghista sono quelli di Massimo Garavaglia e Gian Marco Centinaio. «Salvini me lo ha detto 3-4 giorni fa. Io sono un uomo della Lega, se serve vado», ha spiegato ai suoi Centinaio destinato all'Ue se il portafoglio che sarà concesso all'Italia sarà quello dell'Agricoltura. Anche se, per ora, Conte tiene il punto sulla Concorrenza. E il



nodo, prima della seconda metà di agosto, resterà aperto.

Nel Movimento, invece, la strategia sembra soprattutto una: «tenere la testa sotto la sabbia, fino al 7 agosto», confida una fonte pentastellata. Ma il passo di lato di Massimo Bugani ha tramortito il «cuore» del Movimento. Finora né Beppe Grillo né Davide Casaleggio hanno commentato l'accaduto ma, la sensazione, è che la linea del Garante, quella del figlio di Gianroberto Casaleggio e quella della vecchia guardia (con Di Battista) stiano convergenze. E, a quel punto, per Di Maio il problema sarebbe serio. Anche perché, più di un esponente dimaiano del M5S confida che, arroccandosi, il capo politico stia sbagliando. «Io provo a parlare, ma ormai lo faccio in consessi sempre più raccolti», osserva una senatrice del Movimento.

G.D.S.

Bugani critica il leader Di Maio

Lascia il vice di Luigi Polemiche tra i grillini

Michele Esposito**ROMA**

Uno strappo che fa rumore e che colpisce lo stato maggiore del M5S: le dimissioni di Massimo Bugani dalla segreteria di Luigi Di Maio non avranno un'eccessiva risonanza in termini di consenso ma segnano una frattura nel cuore dell'universo pentastellato facendo intravedere il rischio di un assedio per il capo politico. Anche perché, annunciando le sue dimissioni, Bugani mette per iscritto il suo dissenso rispetto alla strategia di Di Maio. E questa volta, a muovere le proprie critiche nei confronti del leader non è il «classico» ortodosso ma uno degli esponenti più vicini a Beppe Grillo e Davide Casaleggio.

Bugani è uno dei triumviri che gestiscono l'Associazione Rousseau presieduta dal figlio di Gianroberto Casaleggio. E, sin dalle origini, è stato presente alle riunioni più ristrette, e delicate, del Movimento. Per questo il suo passo di lato non può che far rumore. Anche perché Bugani individua come casus belli uno dei nodi più complessi del M5S: il ruolo di Alessandro Di Battista. «Tutto è cominciato il 19 giugno con un'intervista in cui sostenevo che Di Maio e Di Battista fossero complementari e non alternativi», racconta il consigliere felsineo del M5S spiegando che, da allora, il rapporto con il vice-

premier si è incrinato, salvo poi peggiorare quando Bugani ha usato parole molto dure contro il ministro Danilo Toninelli per il suo sì al pas-sante di Bologna. «Mi hanno mandato un provvedimento con cui riducono il mio stipendio da 3.800 a 1.600 euro. Io non sono aggrappato ai contratti e allora ritengo doveroso dare anche le mie dimissioni», spiega Bugani.

L'esponente M5S, su fb, rilancia poi un frame del film «Ogni maledette domenica». «Potrei dire che in politica se cedi un centimetro alla volta, poi ti ritrovi nei guai», è la parafrasi che Bugani fa di quel frame. E tra i primi ad applaudirlo c'è Di Battista, che commenta: «sei un grande». Il rischio di un asse nella vecchia guardia, insomma, è tutt'altro che da escludere. Ed è un asse che vede un duplice nemico per il futuro del M5S: la Lega e l'atteggiamento troppo attendista del Movimento nei confronti di Salvini. Del resto, allo strappo di Bugani vanno sommate le frecciate del Grillo degli ultimi tempi e la sfida alla Lega che ha messo in campo il «Dibba».

La strategia di Di Maio, per ora, resta quella di far da contraltare alla ridondanza di Salvini con provvedimenti concreti, un certo low profile e l'insistenza sulle battaglie di bandiera del Movimento. «Noi lavoriamo per dare risposte ai cittadini» è la metaforica replica del capo politico alle bollicine del Papeete.